

27 gennaio 2019 17:26

Processo narco El Chapo a New York. Intanto tutto cambia a Sinaloa... per restare uguale

di [Redazione](#)



Nel centro di Culiacan, nei pressi del popoloso mercato di Garmendia, una donna spazza gli angoli delle vie Antonio Rosales e Dominic Ruby. Sulla bancarella che vende vende fibbie luminose, borse e berretti rossi con un 701 stampigliato in cina, *"sono i più venduti"*, dice il venditore. Il numero è la posizione che la rivista Forbes ha assegnato nel 2009 a Joaquín El Chapo Guzman nella lista delle persone più ricche al mondo. Poco dopo la sua cattura, poco più di tre anni fa, il berretto era ovunque. Oggi dobbiamo cercarli con particolare attenzione tra i mercatini itineranti della capitale di Sinaloa. *"Tutto cambia"*, dice la commessa rassegnata mentre sta pettinando la figlia, che gioca seduta con una rivoltella di plastica.

A Sinaloa tutto cambia per rimanere uguale. Guzmán, chiamato anche qui *"il più piccolo"*, attende il suo futuro in un processo che è a pochi giorni dalla conclusione. I 12 giurati del tribunale federale di Brooklyn hanno nelle loro mani il destino di un uomo accusato di dieci rese dei conti che, con i suoi 167 centimetri di altezza e 64 anni di età, aveva messo in piedi una delle più potenti strutture criminali del mondo.

"Il processo non ha avuto un grande impatto tra le persone. Solo tra imprenditori e politici sulla questione delle tangenti", dice Gerardo, un giovane che frequenta un punto di incontro di scambio di libri nel centro commerciale centrale tra vecchi tomi di classici della letteratura e copie dimenticate di Jesus Blancornelas e Manuel Buendia, due giornalisti della vecchia guardia tra i maggiori scrittori di questioni legate al traffico di droga. Per gli abitanti di Sinaloa, il cosiddetto *"giudizio del secolo"* ha prodotto poche novità. *"El Chapo è la faccia del cartello. Il manager emerge, ma il vero capo è sempre stato El Mayo Zambada. Era sempre il più intelligente"*, afferma il libraio, facendo eco alla saggezza popolare tipica di questo luogo.

La stampa specializzata nel traffico di droga conferma questa saggezza. *"Il processo ha confermato molto di ciò che abbiamo pubblicato"*, spiega Ismado Bojorquez, direttore di Ríodoce. *"Ho bisogno di prove del ruolo che i gringo hanno giocato in tutto questo"*, aggiunge. Il giornale ha talmente approfondito i suoi servizi sul cartello che gli è costata la vita di uno dei suoi fondatori, Javier Valdez, uno dei giornalisti più influenti e rispettati a Sinaloa e nel resto del Paese. L'omicidio è stato commesso il 15 maggio 2017, nel periodo successivo alla guerra scatenata dal gruppo criminale dopo la estradizione di Guzman negli Stati Uniti nel gennaio dello stesso anno. Questi scontri sono avvenuti tra Damaso Lopez Nunez, l'avvocato, un corrotto ex-funzionario delle carceri che aveva iniziato a lavorare per il cartello nel 1999, e suo figlio, contro gli eredi di El Chapo: i suoi fidi Ivan Archivaldo e Jesus Alfredo Guzman Salazar, oltre a suo fratello maggiore, Aureliano Guzmán Loera, 67 anni, soprannominato El Guano. Scontri sanguinosi che solo il 7 febbraio 2017 lasciarono sul selciato undici morti in una sparatoria di 30 minuti nel comune di Navolato.

Ismael El Mayo Zambada García fu rafforzato da questa guerra nella cupola. Gli specialisti dell'organizzazione credono che il veterano si sia messo in linea con i figli del suo compagno. Il trafficante colombiano di droga Juan Carlos Ramirez, meglio conosciuto come *"chupeta"*, ha confessato a New York che prima di inviare la cocaina al Chapo lo aveva fatto per Zambada, che all'età di 70 anni sono più di cinquanta anni che si occupa di droga nel nord America senza essere mai stato catturato. Il governo di Donald Trump offre cinque milioni di dollari per la sua testa.

"Quattro volte." Queste sono i momenti che l'esercito ha intensificato la sua caccia a Zambada, come egli stesso confessò al proprio nel mese di aprile 2010, quando mandò a chiamare il decano del giornalismo messicano, Julio Scherer, per parlare con lui. *"Sono fuggito dalla montagna, di cui conosco i rami, i torrenti, le pietre, tutto"*, ha detto al giornalista. Il governo messicano fece un altro tentativo nel febbraio 2014, quando l'agente della DEA Victor

Vazquez fallì in un'operazione che avrebbe dovuto catturare lo spacciatore in un ranch alla periferia di Culiacan. L'intervista Zambada-Scherer è un'anomalia in una vita criminale segnata dal silenzio. Bojorquez interpreta l'incontro come se Zambada abbia voluto inviare un messaggio al DEA e al governo degli Stati Uniti dopo l'estradizione del figlio maggiore, Vicente Zambada Niebla, noto come Vicentillo, avvenuto nel febbraio 2010. "El Mayo conosce le cose ed è pronto a negoziare", dice il direttore di Ríodoce.

Vicentillo è stato un pezzo fondamentale dell'accusa contro El Chapo Guzmán, il suo compagno. A novembre, Zambada Niebla si è dichiarato colpevole di accuse di traffico di droga in un tribunale di Chicago, e questo gli ha permesso di testimoniare al processo del secolo. Collaboratore delle autorità americane per cinque anni, secondo alcuni il suo aiuto potrebbe essere barattato con una condanna a dieci anni, che dovrebbe terminare l'anno prossimo. Qualcosa di simile è accaduto con il fratellastro Serafin, che è stato condannato a 5,5 anni di carcere negli Stati Uniti ed è stato rilasciato a settembre perché aveva già trascorso il periodo di detenzione. In libertà è anche Ismael Zambada Sicairos, El Mayito Flaco, che è stato considerato come un trafficante di droghe sintetiche. Il clan Zambada ha subito tutto, ma non è stato indebolito. Rispondendo alle domande dei avvocati di Guzman, Vicentillo ha detto di aver dato alle autorità le coordinate dei nascondigli del padre e anche gli indirizzi delle case delle loro fidanzate, nonostante il capo fosse considerato un esperto agrario e di botanica da Washington, e fosse sposato da anni con Rosario Niebla Cardoza, due anni più vecchio di lui. "Se non hanno smesso non è colpa mia", ha risposto Vicentillo all'avvocato di El Chapo, Eduardo Balarezo, assicurando la giuria che El Mayo ha avuto incontri con *"militari di alto rango"*.

Più di 25 società di proprietà della famiglia Zambada sono state inserite nella lista nera dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti in due decenni. Tra loro c'è un asilo infantile, una stazione di servizio, scuderie, società di costruzioni, officine meccaniche e persino un'azienda di latte. Molte delle imprese sono condotte da quattro delle figlie del capo. Nonostante il colpo alle loro finanze, il potere della famiglia è percepibile in Sinaloa, dove molti preferiscono fingere che non esistano.

"El Mayo è il più importante, e negli Stati Uniti la gente non sa chi è. Il suo processo è riuscito a mettere in discussione se El Chapo è il capo massimo o solo uno tra i tanti", spiega Ioan Grillo, uno scrittore specializzato nel traffico di droga messicano.

L'omicidio di Valdez

Il clan di Guzman ha prevalso nella lotta contro quello di Damaso. López Núñez è stato arrestato a Città del Messico il 2 maggio 2017, 13 giorni prima dell'omicidio di Javier Valdez. Suo figlio, el mini lic, si è consegnato alle autorità statunitensi nel luglio di quell'anno, sopraffatto dallo sterminio che stava avvenendo all'interno del cartello. Il 2017 è stato l'anno più violento in Sinaloa, superando i 1.600 omicidi del 2010 (2.423 omicidi) e del 2011 (1.990), segnati dalla guerra con l'organizzazione dei fratelli Beltrán Leyva.

Molti giornalisti a Sinaloa credevano che la morte di Valdez fosse stata ordinata dai Damaso, ma questa settimana la vicenda si è capovolta. Dámaso López ha detto nel tribunale di Brooklyn che non era stato lui o suo figlio a ordinare l'omicidio del giornalista. *"Era per ordine dei figli del mio compadre, Iván e Alfredo ... La verità è la verità, forse il mio compagno [Joaquín Guzmán] non lo sapeva, ma ora lo sa"*, ha detto Damaso mercoledì scorso. L'affermazione è stata accolta con scetticismo. Uno dei presunti responsabili dell'omicidio, Heriberto Picos, fu collegato dalle autorità messicane a una cellula controllata da El Licenciado.

La caduta di Guzmán e dei Dámaso ha creato una specie di **"pax narca"**. *"Ha contribuito a ridurre gli omicidi"*, conferma il segretario alla sicurezza di Sinaloa, Cristóbal Castañeda. Questo tenente colonnello è il volto amichevole con cui è stato militarizzato lo Stato, dove dal gennaio 2017 1.300 soldati della Polizia Militare sono stati aggiunti in quello che è stato il laboratorio della Guardia Nazionale, un corpo promosso dal governo del presidente Andrés Manuel López Obrador e che è stato contestato dalle organizzazioni per i diritti civili. *"Quando siamo arrivati, erano frequenti i rapporti che riferivano di convogli di persone armate, oggi non ce ne sono"*, dice Castañeda, che assicura che lo Stato ha ripreso il controllo delle regioni storicamente dominate da narcotrafficienti come Villa Juárez e le città di Costa Rica e El Dorado, zona di influenza dei Zambada. Gli omicidi hanno registrato un calo del 29% nel 2018 rispetto al 2017, secondo i dati preliminari.

Con la prevedibile condanna di Guzman, una delle gambe più note dell'idra, il cartello di Sinaloa viene decapitato. *"Il problema di base non cambia. Lo abbiamo visto per decenni. Ciò non cambia il regime di impunità, che è sempre stato il rifugio del governo. Né la violenza è diminuita né il cartello è stato smantellato"*, afferma Ismael Bojórquez. Per molti nulla cambia nonostante l'enorme mutazione subita dall'organizzazione criminale, che continua, nelle mani del suo uomo forte, a definire il destino: Ismael El Mayo Zambada.

(articolo di Luis Pablo Beauregard, da Sinaloa, pubblicato sul quotidiano El País del 27/01/2019)

Qui gli articoli pubblicati sul processo di New York:

- Si apre a New York il processo al narcoboss messicano El Chapo. Miti e leggende (05/11/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/si+apre+new+york+processo+al+narcoboss+messicano+el_28676.php
- Processo narco El Chapo a New York entra nel vivo. Come i costi lievitano dalla distribuzione al dettaglio (15/11/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+entra+nel+vivo+come_28729.php
- Processo narcos El Chapo a New York. La metamorfosi dell'arricchito (28/11/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+narcos+el+chapo+new+york+metamorfosi+dell_28803.php
- Processo boss narcos El Chapo a New York. Le testimonianze (02/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+boss+narcos+el+chapo+new+york_28825.php
- Processo boss narcos El Chapo a New York. Quanto si è appreso dopo cinque settimane (12/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+boss+narcos+el+chapo+new+york+quanto+si_28866.php
- Processo El Chapo a New York. Una finestra sulla violenza del narco (16/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+finestra+sulla+violenza_28893.php
- Processo El Chapo a New York. Il narco è una calamita per i turisti (19/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+narco+calamita+turisti_28905.php
- Processo El Chapo a New York. Il maggior trafficante del narco racconta come lo ha tradito (19/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+maggior+trafficante_28909.php
- Processo El Chapo a New York. La costosa difesa del narco che nessuno sa come verrà pagata (23/12/2018)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+costosa+difesa+narco+che_28931.php
- Processo narco El Chapo a New York. Riprese le udienze (04/01/2019)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+riprese+udienze_28982.php
- Processo narco El Chapo a New York. Le intercettazioni (09/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+intercettazioni_29007.php
- Processo narco El Chapo a New York. L'intreccio con sua moglie Emma Coronel e la sua infedeltà (10/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+intreccio+sua_29010.php
- Processo narco El Chapo a New York. Come funzionano le comunicazioni 'interne' di un cartello (12/01/2019)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+come+funzionano_29028.php
- Processo narco El Chapo a New York. Le fughe tra le montagne di Sinaloa (15/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+fughe+montagne_29038.php
- Processo narco El Chapo a New York. Corrotto il presidente messicano? (16/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+corrotto_29040.php
- Processo narco El Chapo a New York. La testimonianza dell'amante e politica dello Stato di Sinaloa (18/01/2019)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+testimonianza+dell_29045.php
- Processo narco El Chapo a New York. Tra torture ed esecuzioni dei rivali Los Zetas (25/01/2019)
https://droghe.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+torture+esecuzioni_29085.php

- Processo narco El Chapo a New York. Intanto tutto cambia a Sinaloa... per restare uguale (27/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+intanto+tutto_29093.php

- Processo narco El Chapo a New York. Uno spettacolo! (30/01/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+spettacolo_29110.php

- Processo narco El Chapo a New York. E' Zambada il capo del cartello di Sinaloa? (02/02/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+zambada+capo_29127.php

- Processo El Chapo a New York. Un narco giudicato dai gringos (02/02/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+el+chapo+new+york+narco+giudicato+dai_29129.php

- Processo narco El Chapo a New York. Slitta il verdetto della giuria (06/02/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+slitta+verdetto_29146.php

- Processo narco El Chapo a New York. Le chiavi di un processo spettacolo (09/02/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+chapo+new+york+chiavi+processo_29161.php

- Processo narco a New York. La turbolenta vita di El Chapo (10/02/2019)
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+new+york+turbolenta+vita+el+chapo_29163.php

- Processo narco El Capo a New York. Giuria: è colpevole
https://www.aduc.it/articolo/processo+narco+el+capo+new+york+giuria+colpevole_29173.php